

## 19. LUISA SANFELICE



Un alone di mistero avvolge la figura di Luisa Sanfelice, e la letteratura ha contribuito ad alimentare l'immaginario popolare. A ciò si aggiunge la mancanza di precise informazioni causata dal cosiddetto “**ripungo**”, cioè dalla sistematica distruzione di documenti, ordinata dai Borbone, riguardanti le vittime della Rivoluzione Partenopea del 1799.

**Luisa Fortunata de Molino** nacque a Napoli il 28 febbraio 1764 da don Pedro de Molino, ufficiale spagnolo giunto a Napoli al seguito di Carlo III, e da Camilla Salinero, genovese. A diciassette anni sposò il nobile napoletano Andrea Sanfelice, figlio di un cugino della madre.

Luisa Sanfelice e il marito dovettero affrontare non poche **difficoltà economiche** dovute all'alto tenore di vita e ad una condotta irregolare e dissipata. La situazione si aggravò quando Luisa si trovò a dover sfamare i suoi **tre**

**figli**. In seguito ai dissesti finanziari e agli elevati debiti, su richiesta della madre di lei, il re ordinò ai due di **esiliare** nei feudi del Cilento e fece rinchiudere i figli in convento.

In seguito Luisa venne separata dal marito e chiusa nel Conservatorio di Santa Sofia a Montecorvino Rovella, nei pressi di Salerno. La lontananza ravvivò il loro amore e nel 1794 Luisa e Andrea riuscirono a scappare e tornarono a Napoli, nella loro casa di palazzo Mastelloni in Largo Carità.

Nel 1797 Andrea Sanfelice ricevette un mandato di cattura dalla Vicaria per debiti.

Luisa non nutriva nessuna passione politica e frequentava indifferentemente ambienti monarchici e repubblicani, probabilmente affascinata dalla mondanità dei salotti, dalle feste e dalle avventure galanti. A seguito della fitta rete di relazioni mondane, si trovò coinvolta nella **congiura antifrancesa dei Baccher** che involontariamente fu proprio lei a svelare. Con l'istituzione della Repubblica Napoletana, si sviluppò in città un'intensa attività controrivoluzionaria, e spesso lo strumento più usato furono le cospirazioni. Gerardo Baccher era, insieme ai fratelli e agli amici realisti, uno dei cospiratori convinti del ritorno trionfante di Ferdinando e Carolina. Invaghito di Luisa, Gerardo frequentò la famiglia Sanfelice per corteggiare la donna. Fu così che Luisa venne a conoscenza, attraverso le confidenze del suo spasimante, della congiura: i Baccher avevano concordato con i Borboni e con gli Inglesi che in un giorno di festa sarebbe stata lanciata una bomba sulla città allo scopo di creare disordine per catturare e uccidere i repubblicani. La Sanfelice ricevette da Gerardo Baccher un **salvacondotto**, da utilizzare per aver salva la vita quando la congiura sarebbe esplosa. In quel periodo la Sanfelice provava un forte sentimento per il repubblicano **Ferdinando Ferri**, e temendo per la sua vita preferì consegnare a lui il salvacondotto. Il Ferri svelò al governo repubblicano napoletano i retroscena della cospirazione, e i repubblicani reagirono in modo violento contro i realisti. I congiurati pagarono con la vita. Gerardo Baccher e suo fratello Gennaro vennero fucilati nel cortile del Castel Nuovo.

Eleonora Pimentel Fonseca nel suo “Monitore napoletano” definì la Sanfelice “**salvatrice della Repubblica e madre della patria**”.

Sconfitta la Repubblica con il ritorno dei Borbone, la Sanfelice venne riconosciuta come patriota e su di lei si riversò l'ira e la vendetta del re e dei parenti dei Baccher. Processata dalla Giunta di Stato, fu condannata a morte e rinchiusa in carcere. Avendo dichiarato di essere **incinta**, la pena venne rinviata. Il re Ferdinando dispose il trasferimento della Sanfelice a Palermo, per farla visitare da medici di sua fiducia. In Sicilia i medici smentirono

la gravidanza, così Ferdinando diede ordine che la donna venisse ricondotta a Napoli e subito giustiziata.

Nonostante la richiesta di grazia della principessa Maria Clementina, moglie dell'erede al trono Francesco, l'11 settembre 1800 Luisa Sanfelice venne giustiziata per **decapitazione** in Piazza Mercato.

Ora è sepolta, insieme ad altri martiri del '99, nella cripta della Chiesa del Carmine.

Comune di Napoli